

Le parti sociali: priorità alla crescita

Oggi l'incontro con il Governo - Posizioni diverse su mercato del lavoro e previdenza



Nuova convocazione. Il Governo vedrà oggi imprese e sindacati dopo l'incontro del 4 agosto (da sinistra: Raffaele Bonanni, Emma Marcegaglia, [Ivan Malavasi](#), Luigi Angeletti, Giuseppe Mussari e Susanna Camusso)

LA LETTERA DELLA BCE

All'esecutivo verrà chiesto di conoscere la missiva dell'Eurotower per capire quale sarà l'entità della manovra

Nicoletta Picchio

ROMA.

■ Si incontreranno nel primo pomeriggio, prima di andare a Palazzo Chigi. Una riunione di tutte le sigle, Confindustria, Abi, cooperative, commercianti, artigiani, e i sindacati, Cgil, Cisl e Uil, per presentarsi quanto più uniti di fronte al governo e incalzarlo con una maggiore forza sulla strada del risanamento e della crescita.

Ma la ricetta anti-crisi che si sta delineando inevitabilmente su alcuni aspetti troverà imprese e i sindacati su posizioni distanti. Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, sta lavorando a un provvedimento sulla flessibilità del mercato del lavoro, con il doppio obiettivo di aumentare quella in uscita, superando il vincolo dell'articolo 18 sui licenziamenti, e di dare più spazio ai giovani, come richiesto dalla lettera della Bce (vedi articolo a pagina 10). E si sta ragionando anche su un intervento sulle pensioni, oltre all'aumento di un punto dell'Iva, nella convinzione, ormai diffusa, che non possa bastare la delega previdenziale a trovare i soldi sufficienti per la marcia di avvicinamento al pareggio di bilancio nel 2013.

Se su liberalizzazioni, privatizzazioni, tagli ai costi della politica, infrastrutture le parti sociali hanno già trovato una sintesi comune, messa nero su bianco nel documento della scorsa settimana, su mercato del lavoro e pensioni imprese e sindacati la pensano diversamente.

Una maggiore flessibilità nei luoghi di lavoro è una battaglia che Confindustria combatte da sempre. Ed anche la presidente Emma Marcegaglia ha sottolineato più volte il bisogno di una minore rigidità e di superare il dualismo del nostro mercato del lavoro. Un argomento che anche il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, ha sollevato all'assemblea del 31 maggio: troppe tutele per chi è dentro, troppo poche per chi è fuori.

Il provvedimento di Sacconi, che con lo Statuto dei lavori punta a ridefinire il raggio dei diritti e a lasciare alle parti sociali la scelta di decidere sulle tutele da dare, per esempio sui licenziamenti, andrebbe incontro ad un'esigenza largamente diffusa nel mondo imprenditoriale. Confindustria e sindacati si troverebbero al tavolo su posizioni distanti. Le tre confederazioni, infatti, non condividono l'azione del ministro del Welfare.

Sarà uno degli argomenti della pre-riunione tra le parti sociali, che si terrà nella foresteria di Confindustria. Imprese e sindacati cercheranno di mettere insieme i vari pezzi del possibile

intervento del governo, come sta emergendo in base alle indiscrezioni di questi giorni e ai contatti informali che il governo sta tenendo con le parti sociali, in attesa di avere una maggiore chiarezza su numeri e provvedimenti a Palazzo Chigi.

Al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, ai ministri dell'Economia, Giulio Tremonti, e a Sacconi imprese e sindacati chiederanno di conoscere i contenuti della lettera della Bce, per capire l'entità della manovra. Chiederanno i tempi entro cui dovremo agire, per dare risposte credibili ai banchieri europei.

Si rischia un impatto recessivo su un'Italia che si avvia a chiudere il 2011 con un Pil allo 0,7 per cento. Fondamentale, quindi, spingere sulla crescita. E su questo punto le parti sociali faranno fronte comune: far partire i cantieri, a cominciare da quelli già finanziati, sbloccandoli con misure eccezionali; utilizzare i fondi europei (rischiamo di perderne 7 miliardi nel 2011); andare avanti con le liberalizzazioni e con le privatizzazioni, anche con la vendita di beni da parte degli enti locali, utilizzando le risorse ottenute per gli investimenti, superando i vincoli attuali del patto di stabilità. E poi mettere in atto un pacchetto di semplificazioni più immediatamente operativo rispetto alla modifica dell'articolo 41 della Costituzione sulla libertà d'impresa, annunciato dal governo. Se ci sarà un intervento



sulle pensioni, Confindustria è da sempre favorevole ad un innalzamento dell'età pensionabile, a fronte del no dei sindacati.

Ma un altro punto su cui sono tutti d'accordo, e certamente al tavolo incalzeranno i ministri, è quello dei tagli ai costi della politica: abolire le province, accorpare i comuni più piccoli, ridurre numero e organi della rappresentanza politica. Una partita su cui le parti sociali non hanno nessuna intenzione di mollare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Articolo 41

● L'articolo 41 della Costituzione stabilisce che «l'iniziativa economica privata è libera». Il Governo ha annunciato di voler integrare la norma per introdurre il principio in base al quale «tutto è consentito per i soggetti economici e per le imprese eccetto quello che non è vietato dalla legge». Le parti sociali, pur condividendo l'iniziativa, chiedono tuttavia all'Esecutivo di intervenire sul versante delle semplificazioni con un pacchetto di interventi che abbia un impatto più immediato e sia subito operativo